

SERIE A
CALCIO
Partita brutta, inasprita da qualche fallo assassino (il napoletano Zola costretto ad uscire) e dalle intemperanze della banda dei soliti idioti: un coltellino, lanciato dalla curva, colpisce alla testa, ferendolo, il portiere Galli

Domenica di fiele

0 INTER
Zenga 6, Bergomi 5,5, De Agostini 5,5, Berti 5,5, Ferri 6, Battistini 5,5, Orlando 5,5, Manicone 6, Pancev 4,5, Shalimov 5, Sosa 6 (12 Abate, 13 Taccola, 14 Roscini, 15 Tramezzani, 16 Schillaci).
Allenatore: Bagnoli

0 NAPOLI
Galli 6,5, Ferrara 6, Francini 5,5 (69 Tarantino sv), Crippa 5,5, Corradini 6, Neia 5, Policano 6, Thern 5, Careca 6, Zola (19 Altomare 6), Fonseca 6,5 (12 Sanzonetti, 14 Carbone, 16 Bresciani).
Allenatore: Bianchi

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.
NOTE: angoli 5 a 3 per il Napoli. Cielo sereno, terreno in cattive condizioni; spettatori: 40 mila. Zola e Francini sono usciti per infortunio. Ammoniti: De Agostini e Crippa.

20 Fonseca per Careca. Zenga in uscita respinge con gli stinchi.
22 Careca si libera in area, tira da posizione impossibile, Zenga non trattiene, respinge Ferri.
34 Punizione di Sosa, rientra lo schema del 12° minuto. Ma la palla non arriva a Battistini, la riprende Shalimov, si libera: bel tiro di poco sopra la traversa.
43 Ancora Shalimov batte, ma Galli respinge.

MICROFILM

45 Policano lunga distanza scheggia la traversa.
47 Pancev imbeccato da Sosa, è solo davanti a Galli, ma si mangia il gol.
62 Pancev-Berti, palla a Sosa che alza la mira.
62 Cross di Crippa per Fonseca: testa ma Ferri la toglie dal sacco.

IL FISCHIETTO



Trentalange 6: si è beccato un sacco di fischi il povero Trentalange. A prendersela con lui un pubblico isterico decisamente inviperito per come andavano le cose. Le sue responsabilità c'entravano poco con la contestazione anche perché la giacchetta nera non ha diretto male quest'incontro. Pochi gli episodi contestati, un atterramento di Battistini in area nerazzurra e uno di Crippa dall'altra parte, ma nessuno, in campo, ha reclamato più di tanto.



Un tentativo offensivo senza successo di Ruben Sosa. Sotto i giocatori del Napoli chiamano il medico in campo per curare la ferita di Galli. In basso il primo gol messo a segno da «Concoro» Agostini

LUCA CAIOLI
MILANO. Attenzione questo è il commento di una brutta partita, il lettore è avvertito. Sa che qui non troverà descrizioni di pregevoli opere di ingegneria calcistica o come si suol dire di numeri da manuale. Perché Inter e Napoli hanno messo in scena una operetta da tre soldi condita da temperini piovuti in campo sulla zucca di Galli, dagli infortuni (tanti) e dalle sceneggiate di Osvaldo Bagnoli il furioso (negli spogliatoi). Per il resto non c'è niente da ridere, nemmeno da sorridere. E allora non ci rimane che scherzare, su questa Inter post derby, con tante tossine da smaltire in ogni testa e in ogni piede. E viene da chiedersi cosa offrirà di qui in poi il campionato, cosa farà vedere quest'Inter che almeno a guardare la classifica è al secondo posto, e mantiene inalterato il distacco dal Milan. Poco davvero poco se le cose vanno avanti così. E il Napoli? Altrettanto poco. Dalla sua ha l'attentante che dopo solo 15 minuti perde Gianfranco Zola. Antonio Manicone gli piomba addosso con la pesantezza di un tir e il piccolo e minuto numero dieci comincia a zoppiare. Non ce la fa proprio chiede il caribio (distorsione ginocchio destro dicono i referenti medici). Al suo posto Luca Altomare, il giovane tanto coccolato dai mister Bianchi. Anche lui alla fine sarà acciaccato niente male: distorsione flessore gamba destra. Con Francini, distorsione polpaccio destro e Neia entra nella rosa di infortunati che tanto preoccupano il mister. Mettono in forse la nostra corsa verso la salvezza: dirà Bianchi. Parlavamo di attentante per il Napoli, ma è piccola piccola perché per il resto gli azzurri badano a difendersi, davanti manda solo Fonseca e Careca presi in consegna rispettivamente da Ferri e Bergomi. I rifornimenti per le punte solo lanci lunghi e pedalare. Ma la strana coppia ci dà dentro. E prima l'ostinazione sul rimpallo di Careca poi la testa di Fonseca potrebbero anche fare la differenza. O magari quel tiraccio di Policano che al 45° scheggia la traversa. Forse una vittoria sarebbe stata un po' troppo. Comunque la politica dei piccoli passi di Ottavio Bianchi paga. Un punto se lo portano a casa, e proprio sul finire della gara se non ci fosse una acrobazia di Sosa di Ferri che toglie dal sacco una capocciata di Fonseca potrebbero sperare anche di più. Perché come dicevamo dianzi, l'Inter è poca cosa. Prende possesso del centrocampo per tre quarti della partita, ma non riesce a produrre gioco continuo e crescente. E quando riesce ad imbastire qualcosa di passabile ha degli attaccanti che non ci prendono proprio. Prendiamo Darko Pancev il macedone. Sì, va bene è come sparare sulla croce rossa, ma oggi davvero si è superato. I primi due palloni che tocca il sbaglia malamente ed erano semplici passaggi laterali, non parliamo dei gol: l'occasione, bella ma proprio bella gli capita al 47°. E appena iniziato il secondo tempo, Sosa con un bella dose di culo riesce a portarsi via una palla sporca sul limite dell'area la offre su un piatto d'argento al centro per Darko che arriva e che fa? Spara sul portiere. Galli ringrazia e saluta. Ma Pancev... così poco amato che quando Toto Schillaci fa la sua comparsa fuori dal box della panchina sale al cielo un boato. Ma il Totò nazionale non entra in campo. E Pancev per quanto riguarda la forma non è in cattiva compagnia. Prendiamo Shalimov: come sempre sembra avere delle idee su cosa fare con il pallone. Ma ha perso la lucidità; lo smalto la brillantezza di qualche settimana fa. Vero è che si ritrova sui piedi due belle occasioni al 34° quando riprende in area un colpo di testa della difesa napoletana, si libera con arte poi spara alto. Al 43°



me sempre sembra avere delle idee su cosa fare con il pallone. Ma ha perso la lucidità; lo smalto la brillantezza di qualche settimana fa. Vero è che si ritrova sui piedi due belle occasioni al 34° quando riprende in area un colpo di testa della difesa napoletana, si libera con arte poi spara alto. Al 43°

invece sottovaluta il fatto che davanti c'è anche un portiere e così spreca. Entra deciso convinto di mettere nel sacco ma si ritrova Giovannone Galli che respinge. Lasciamo stare gli episodi e diciamo che nonostante gli operai di centrocampo, i Maniconi gli Orlando quest'Inter non è umile. Vive

MICROFONIA APERTA

Bagnoli: «Siccome ancora oggi sono un po' confuso e mi sono sentito dare del deficiente giusto stamattina, ho deciso di delegare Alberto Zardin della Gazzetta dello Sport a commentare la partita».
Bagnoli 2: «No, non parlo, per me parla Zardin che a quanto pare gode più fiducia di me».
Bagnoli 3: «Zardin, Zardin (grida, ndr) dove sei? Non sarai mica nascosto dietro a qualche albero o a qualche colonna?».
Boschi: «Non ho visto e non ho sentito quello che ha detto e fatto il mister, vedrò le cassette e poi esprimerò un giudizio».
Bergomi: «Non è stata una grande partita, ma noi ci siamo impegnati al massimo».
Berti: «Come occasioni siamo pari. Fra noi e il Napoli è stata una gran battaglia a centrocampo. Forse il pubblico non si è divertito».
Ferrara: «Difficile dire se abbiamo perso un punto o ne abbiamo guadagnato uno. Comunque è un risultato giusto».
Bianchi: «Primo tempo molto buono, ripresa così così. La verità è che sono preoccupato per i tre infortunati e i molti acciaccati».
Bianchi 2: «Come faccio ad essere sereno... con questi infortuni e con questi acciaccati. Pregiudicano la nostra corsa per la salvezza».
Galli: «No, del temperino che mi preso in testa non ne voglio parlare. L'ho dato all'allenatore».
Bianchi 3: «Sono i soliti imbecilli, nemmeno parlarne di questo temperino».
Nela: «Soddisfattissimo, una domenica positiva per il Napoli».

PUBBLICO & STADIO

In curva va forte «Mai dire gol». E in particolare Caccamo, ovvero Teo Teocoli, in versione cronista napoletano. «Siete solo Caccamo», «Caccamo in serie B» insistono i nerazzuri. E per un momento uno spera che l'ironia la vinca sui soliti cori da far schifo. No, non è possibile, prima o poi rispuntano sempre. E sono le solite cose. Non vale nemmeno la pena citarle. Ma questa volta dall'altra parte, curva sud primo anello, gli ultrà azzurri di argomenti a discaricare ne hanno parecchi. Milano tangenziali, il puzzo nauseabondo che si sente a venire in città e quindi via coi canti e con i cori. E poi i botti: tre o quattro autentiche bombe lanciate verso il campo che fanno girare tutte le teste verso la sud. Dall'altra parte si replica con il tiro a segno sul portiere il povero Giovanni Galli. E alla fine il colpo riesce al 75°, il portiere si tiene la testa tra le mani. Poi raccatta un temperino di metallo. Probabilmente quello è il corpo contundente, il corpo del reato. Finisce così fra i lanci di oggetti e buone bordate di fischi ai contendenti. Brutto per una brutta partita. Spettatori 38.400; abbonati 27.496; quota abbonati lire 816.855,52; paganti 10.904; incasso lire 362.109.000; incasso totale lire 1.178.974.527. Prezzi 200mila poltrone rosse, 27mila terzo anello.

Una doppietta di Agostini stende al tappeto Agropi e la squadra viola alle prese con una crisi irreversibile I marchigiani, encomiabili sul piano dell'impegno, si sentono ancora in corsa per una disperata salvezza

Un Condor travestito da avvoltoio

2 ANCONA
Micillo 6,5, Fontana 6, Lorenzini 6, Pecoraro 6,5, Mazzarano 7, Glonek 7,5, Lupo 6,5, Gadda 6,5 (83 Bruniera sv), Agostini 8 (77 Caccia sv), Detari 6,5, Vecchiola 6,5 (12 Raponi, 14 Ermini, 15 Centofanti).
Allenatore: Guerini

1 FIORENTINA
Mareggini 6, Carnascioli 6, Carobbi 6,5, Di Mauro 5,5 (83 Vascotto sv), Luppi 6, Pioli 5, Effenberg 4, Laudrup 5 (75 Beltrami sv), Battistuta 5, Iachini 6, Baiano 6,5 (12 Mannini, 13 D'Anna, 18 Bartolelli).
Allenatore: Agropi

ARBITRO: Mugghetti di Cesena 6.
RETI: al 48° Agostini; al 66° Balano; al 68° Agostini su calcio di rigore.
NOTE: angoli 6-2 per la Fiorentina; giornata di cielo sereno, temperatura mite, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Pioli, Mazzarano, Lupo, Di Mauro e Bruniera.

30 Battistuta trova l'attimo giusto e scarica il sinistro da distanza ravvicinata, ma Micillo respinge da campione.
32 Grande assist di Detari per Lupo che, in piena area, spedisce fuori di un soffio.
46 Detari inventa, Gadda perfeziona e Agostini scarica una bordata imprevedibile: 1-0.
59 Triangolazione Vecchiola-Detari ma il tiro all'ungherese finisce fuori di

MICROFILM

un soffio.
66 Balano, in mischia, pareggia ma l'Ancona protesta per sospetto fuorigioco.
68 Carnascioli spinge Lupo in piena area. Rigore, trasformato da Agostini con un gran tiro all'incrocio dei pali alla sinistra di Mareggini.

MICROFONIA APERTA

Cassano (direttore sportivo Fiorentina): «Se salta Agropi? Abbiamo quindici giorni di tempo per riflettere, non posso dire nulla di più. Certo, due punti in sette partite sono un po' pochini, la situazione è diventata preoccupante. Al di là di questo, comunque, anche oggi abbiamo di che recriminare per quello che si è visto in campo. In occasione del primo gol dell'Ancona, Mareggini è stato trattenuto, il rigore lo vorrei rivedere alla moviola. Così come l'azione di Di Mauro lanciato a rete».
Squillace (presidente Ancona): «I risultati non fanno cambiare idea. Il silenzio stampa rimane. Quanto alla vicenda Zarate, il summit previsto con il presidente del Norimberga, Voack, per ieri è slittato a metà settimana: ma l'accordo dovrebbe essere firmato e così Zarate tornerà in Argentina col Velez. Tifosi eccellenti peccato che abbiano esagerato in un frangere. Da una parte il capisco perché (senza far nomi, ndr) qualcuno aveva gettato fango sulla dignità di una squadra e di una intera città» (e proprio per fare chiarezza il presidente dell'Ancona sarà questa sera a Milano al Processo del lunedì, ndr).



GUIDO MONTANARI
ANCONA. Povero Agropi, fa quasi pena: lo insultano e lo indicano a vista. Uno stotto continuo e umiliante anche allo stadio «del Conero». Da dominatore delle tribune sportive televisive si trova, domenica dopo domenica, sempre più nel baratro. Come la sua Fiorentina. L'Ancona ha vinto e per una volta la classe operaia sale in Paradiso alle spese di una squadra nobile ma infiacchita dalle polemiche interne e resa inguaribile dalla scarsa predisposizione alla grinta e al sacrificio messa in mostra du-

no attaccato pesantemente nella scorsa settimana. Il fatto che l'Ancona gioca in serie A è stato definito da Maurizio Mosca un abuso. E questi giudizi ingenerosi, forse, hanno avuto il merito di pungero nell'orgoglio una formazione indubbiamente non trascendentale, ma che vuole concludere questa sua prima esperienza di serie A con estrema dignità. Magari anche rifiutando due pappine alla Fiorentina miliardaria, vendendosi così della partita dell'andata quando i dorici uscirono sconfitti dal Comunale di Firenze con un clamoroso 7-1 sul groppone.

Come ha fatto l'Ancona a battere gli sbaditi viola? Ha giocato con semplicità, ma soprattutto ha ritrovato qualche spunto di classe di Lajos Detari, il suo uomo in più che da qualche settimana a questa parte si era completamente spento, ieri per lui anche uno striscione polemico della curva, ma poi se andiamo a guardare la cronaca della gara, ci accorgiamo che le azioni più pericolose dei biancorossi sono passate proprio dalle parti dell'ungherese. Come in occasione del primo gol: Detari lancia dalla tre quarti Gadda che si libera con un preziosismo di Pioli, tiro debole, pallone re-

spinto da Mareggini e poi dal vertice sinistro dell'area piccola ci pensava Agostini a scaricarlo un beffardo missile da bomber di razza.
Appunto Agostini: due gol e una carica agonistica della serie guardate, ci sono anche io che ha contribuito a trascinare anche i compagni. Da Vecchiola che non ha ripetuto l'exploit di Genova ma che, comunque, comincia a mantenere un rendimento costante abbastanza elevato, a Glonek che ha regolarmente anticipato Battistuta e Balano.
L'Ancona, certo, non può dare lezioni di gioco, ma la

Fiorentina è davvero un disastro. Quasi quasi viene il dubbio che qualche giocatore non corra volutamente, tanto è prevedibile e macchinosa la manovra dei viola che creano un'occasione vera soltanto alla mezz'ora quando Battistuta approfitta di un rimpallo favorevole e scarica il suo sinistro da distanza ravvicinata che trova prontissimo Micillo. Niente altro, a differenza dei dorici che qualcosa di buono riescono a combinare: al 32° Lupo gira fuori dopo un assist di Battistuta, poi Vecchiola impegna Mareggini e quasi a tempo scaduto la rete di Agostini.
E, fatto straordinario dalla

parti del «Conero», nella ripresata sono ancora i biancorossi ad attaccare con una Fiorentina calvario che fa arrabbiare i suoi stessi tifosi che hanno invitato a più riprese i giocatori e Agropi ad andarci a lavorare. Effenberg e Laudrup si fanno mettere la muscolatura dai meno celebri Pecoraro e Mazzarano spazzano senza complimenti.
Ma come, tra le decantate stelle viola non c'è neanche il guizzo del fuorigioco? Ma sì che c'è, ed è Baiano a mettere dentro un pallone in mischia anche se in sospetta posizione di fuorigioco. Neanche il tempo di gioire che l'Ancona ripassa in vantaggio grazie ad un calcio di rigore concesso da Mugghetti per atterramento di Lupo in area ad opera di Carnascioli. Detari, stranamente, non batte, ma ci pensa Agostini a far esplodere lo stadio. A proposito di rigore: ne reclama uno la Fiorentina per spinta su Di Mauro che Mugghetti non giudica così grave. Ancora Detari e Agostini legittimano il successo dell'Ancona con due tiri che sfiorano i pali di Mareggini. C'è un'ultimissima occasione per Pioli, ma il colpo di testa da due passi del difensore riassume bene la prestazione della Fiorentina: debole e senza cuore, tanto che Micillo para senza problemi.
Fischia la fine Mugghetti, mentre qualche sprovveduto in tribuna sotte dei colleghi giornalisti non accorgendosi che sono di Ancona. Sarà ancora l'euforia della vittoria, ma non importa. È il vecchio Cecchi Gori, piuttosto, insultato impietosamente ad uscire malconcio dall'ennesima sconfitta della sua Fiorentina. Ma questo è il calcio e per una volta, in questo campionato, l'Ancona ha raccolto quanto meritava. Salvezza? Che parolone... ma il rischio del «complete le righe» anticipato per il momento è evitato.